

CONCORSO “PINGUINI NEL DESERTO”

viaggio alla scoperta dell'altro

MOTTO: “CONOSCERSI, PER ACCETTARE E ACCOGLIERE L'ALTRO”

Presentazione e percorso del lavoro realizzato

Noi ragazzi della classe 1^C vi raccontiamo di un viaggio, uno di quelli che capitano tutti i giorni, ma il nostro è speciale perché, ogni tappa, ha rappresentato un momento di crescita, facendoci anche sentire tutti un po' “pinguini nel deserto”. In fondo, abbiamo scoperto che, pur essendo diversi, siamo nello stesso tempo unici, perché ogni nostra “diversità” ci ha portato a conoscere e, quindi, ad “accogliere” l'altro. Ma come siamo arrivati a questa meta del nostro viaggio? Non per caso, sicuramente! E' stata la presenza di Lele, un passeggero down, tra noi passeggeri distratti, permalososi, introversi, disadattati, irrequieti e maghi delle imitazioni sonore, a rendere “particolare” il nostro viaggio. Infatti, ogni attività, con Lele, è stata all'insegna dell'imprevisto, del cambiamento, della scoperta...

Un giorno, le nostre insegnanti di lettere e di sostegno ci hanno proposto un'attività di brainstorming...Panico generale! Che cosa dovevamo fare? Niente di complicato... Leggere non uno dei noiosi libri di testo, ma questa immagine... molto insolita, in verità.



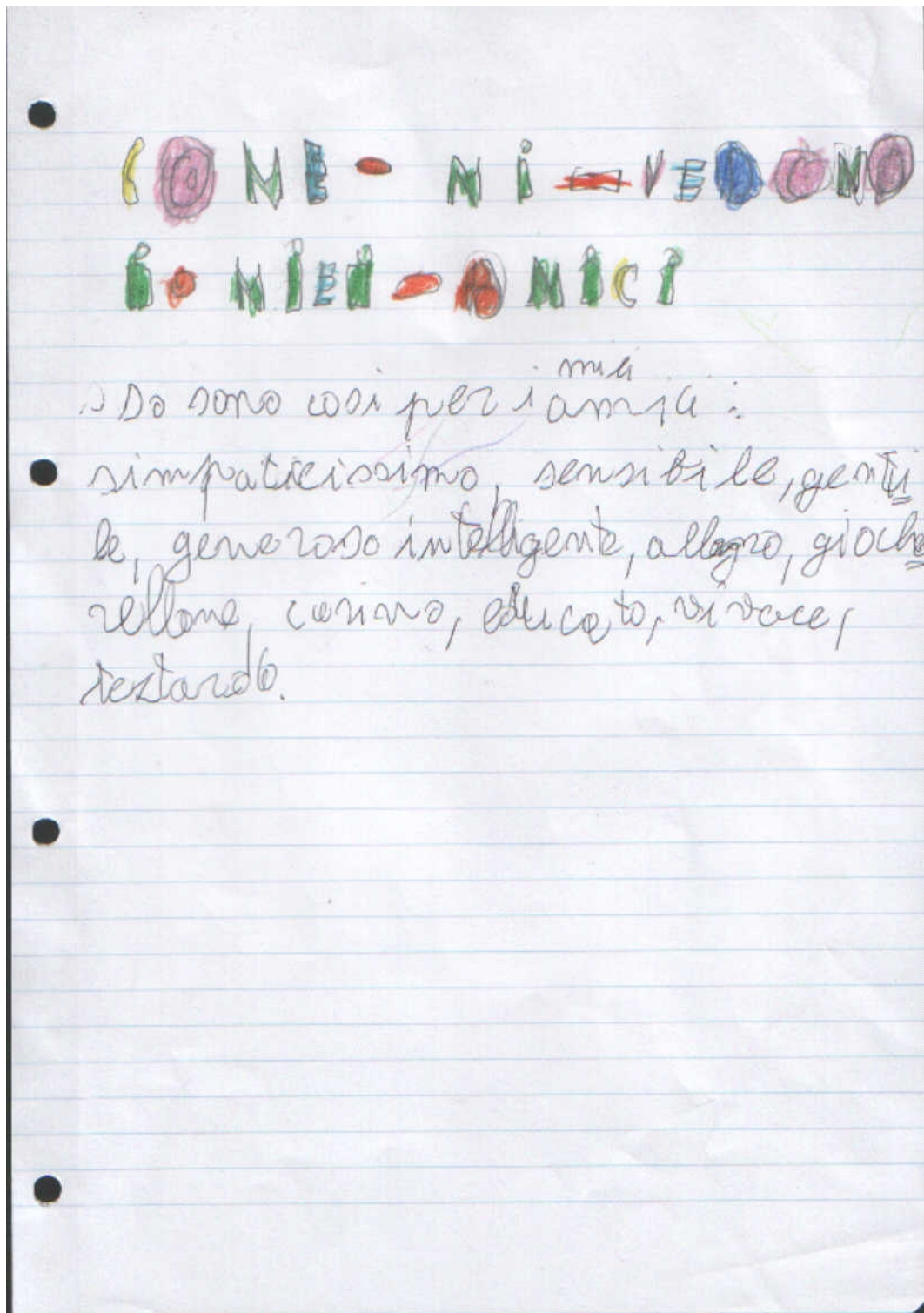
Da qui inizia il nostro viaggio. Come in altre occasioni, siamo stati divisi in gruppi di apprendimento cooperativo, all'interno dei quali ci siamo dati tutti da fare, al di là delle nostre abilità individuali, perché...l'impresa era ardua. Abbiamo cominciato a scrutarla, osservarla nei particolari, poi a riflettere e discutere, raccogliendo le idee. Ogni gruppo ha dato un'interpretazione diversa nella lettura dell'immagine. Ne sono scaturiti i seguenti **commenti**.

Qualcuno si è soffermato soltanto sull'aspetto descrittivo.

Il pinguino, che vive al Polo, è in mezzo agli animali della savana; non ci sono contatti tra gli animali e, forse, il pinguino si sente solo.

I più, però, sono andati oltre l'apparenza ed hanno colto quello che, per loro, è stato il messaggio significativo. *Il pinguino e gli altri animali non si conoscono, pur trovandosi nello stesso ambiente; la conoscenza dell'altro è utile per non sentirsi soli e per affrontare le difficoltà.* Poi, confrontando le nostre idee, abbiamo deciso che il motto di questa esperienza sarebbe stato: **“Conoscersi, per accettare e accogliere l'altro”**. Infine, abbiamo esternato il nostro vissuto di “pinguino”, ripercorrendo le nostre storie quotidiane e trasferendo l'immagine dal piano simbolico al piano reale. Infatti, ci siamo rivisti estranei e isolati, come il primo giorno di scuola, e ci vediamo, ora, un po' più uniti, avendo scoperto “qualcosa in più nell'altro” e che “l'altro” è ognuno di noi. Il lavoro è proseguito con le attività riguardanti la conoscenza di sé, le letture della storia “I musicanti di Brema”, dei fratelli Grimm, e del libro “Il Principe del lago”, di Claudio Imprudente, Edizione Erickson, e la produzione della favola “Il viaggio dell'aquila”.

Dal lavoro svolto sulla "conoscenza di sé, è emerso come ognuno di noi è stato visto e "fotografato" dagli amici, dai genitori ma anche da se stesso, per quel che riguarda paure, capacità, interessi, sogni e desideri. Ciascuna fotografia è risultata originale e bella, perché tutti siamo risultati "mancanti" di qualcosa ma, nello stesso tempo, ricchi di risorse. Il prodotto finale di questa attività è stato la realizzazione della nostra carta di identità, di cui riportiamo una pagina riguardante Lele.



Abbiamo poi inventato delle filastrocche su ciascun compagno ed ecco come ognuno di noi ha "fotografato" Lele:

FILASTROCCHHE: "Vi presento Lele"

Vi presento Raffaele,

compagno di classe vivace e fedele.

Egli è molto amorevole,

stargli accanto è assai piacevole.

Mangia grandi, imbottiti panini,

con prosciutto, formaggio e pomodorini,

frutta fresca a volontà

mangia e mangia a sazietà.

Forte è Lele, ogni tanto dice una bugia

e si comporta un po' da spia.

Passerebbe il giorno a saltellare

oppure i professori ad accarezzare.

Se però un pochino lo fai arrabbiare,

sai che fa? Si mette ad urlare.

Poi gli passa e ritorna il sorriso

e di nuovo si illumina il suo viso.

A lui di bene ne vogliamo un mondo

e glielo gridiamo facendo un girotondo:

giro girotondo di felicità

e per te, Raffaele, amicizia a volontà.

(Luciana)

Lele è molto vivace...

ma è anche verace!

Per merenda porta i panini,

mai dei biscottini.

Quando c'è frutta porta la mela

quasi mai la pera.

Lui veste sportivo

e in palestra fa il birichino.

E' molto affettuoso

e con la professoressa amoroso.

Questo è Lele briccone...

la sua ora preferita è la ricreazione!

(Rachele)

Vi presento il mio amico Lele:

ha un bel pancione

e quando mette la camicia salta via un bottone;

a merenda si porta un bel panino

con dentro mortadella e salamino;

quando si presenta ad un'interrogazione,

diventa rosso come un peperone;

quando litiga con un amico,

prima è tigre e poi è miccio;

i suoi capelli sono biondini

come quelli dei canarini.

Alla fine, dopo tutto questo dire,

nel ridere e nello scherzare,

Lele è un amico da rispettare.

(Giovanni)

Vi presento Lele,

con le guance come mele.

E' un ragazzo speciale

e a nessuno fa del male.

Si muove continuamente

ogni volta che qualcosa gli passa per la mente.

Ha i capelli scompigliati,

corti corti li ha tagliati.

E' amico di tutti,

alti, bassi, belli e brutti.

E' un ragazzo generoso

ed è anche molto studioso.

Gli vogliamo tanto bene

e con lui staremo sempre insieme.

(Marina)

Raffaele, il mio amichetto,

lo so, da grande vuol fare l'architetto.

Il suo viso rotondo

fa impazzire il mondo.

Gli occhi verdi come il mare

tutti noi fan sognare.

Con i suoi capelli biondi

facciamo tanti girotondi.

Viva viva Raffaele,

sempre dolce come il miele.

Con la sua simpatia

Tutti i giorni è una magia.

Ci troviamo sempre bene

e, perciò, rimarremo insieme.

(Luciana)

Lele è un gran chiacchierone

e fa i versi come un leone.

Mangia molti panini

e anche alcuni cioccolatini.

Guarda con un occhio

e sembra Pinocchio.

Ha il capello biondo

ed è tutto tondo.

Ha un corpo da campione

ma in realtà è un tenerone.

*Ha gambe e braccia corte
per passare sotto le porte.
E' un gran simpaticone
e perciò è un mio amicone.*

(Corrado)

*Lele è un bambino
ed è un po' birichino.
Lui è anche paffutello,
di sicuro è cicciettello.
A Lele con gli altri piace stare
e vuol sempre giocare.
E' birbantello,
talvolta pazzerello.
Non va d'accordo con tutti,
ma, se lo tratti bene, dà i suoi frutti.*

(Michele)

*E' molto intelligente
perché usa bene la mente.
Vuole sempre scherzare
ma soprattutto giocare.
E' un gran brontolone,
ha la testa di mattone.
E' anche monellone*

e troppo chiacchierone.

Le verifiche di fretta fa

ma, qualche volta, un bel meno prenderà.

Con un sorriso e una carezza

mostra tutta la sua gentilezza.

Noi resteremo sempre amici

e insieme saremo felici.

(Umberto, Renato, Alessia, Giuseppe)

Un'ulteriore riflessione è scaturita da due letture. Dal racconto "I musicanti di Brema", siamo giunti alla conclusione che, come gli animali della storia si sono messi insieme per condividere uno scopo comune, così noi, a scuola, mescolando le capacità di tutti, possiamo raggiungere traguardi ai quali difficilmente potremmo arrivare da soli.

Il testo "Il Principe del lago" ci ha però motivati maggiormente, in quanto Giangi, un ragazzino nostro coetaneo, ha dovuto confrontarsi con la "diversità", per ritrovare se stesso.

Iniziò così per lui la movimentata vicenda che lo portò a visitare luoghi incantati, ad affrontare prove di abilità e di coraggio e a conoscere personaggi singolarissimi, tra cui DEFORMITA', un mostro diventato cattivo perchè nessuno lo aveva accettato per il suo aspetto esteriore.

(frase significativa)è brutto, è...diverso...ma è una persona con la sua dignità, che chiede solo di essere rispettata e amata per quello che è dentro, e non di essere giudicata per il suo aspetto esteriore. Guarda i suoi occhi, Giangi, guardali!... Non avevano nulla di mostruoso o terrificante...Deformità non mi sembrò più tanto brutto e mostruoso come prima; anzi, lo osservavo incuriosito, come una cosa nuova e speciale che avevo voglia di CONOSCERE....




Ci siamo entusiasmati anche perché siamo stati coinvolti in un'attività laboratoriale comune, che ci ha portati alla realizzazione del libro "pop up". Lele ha colorato, con la tecnica del "mandala" (una struttura rotonda o quadrata, nella quale si inseriscono immagini tratte dalle storie raccontate) la prima pagina del libro tridimensionale, a supporto delle sensazioni e delle emozioni da lui provate.



A conclusione del nostro percorso, ci siamo cimentati nell'inventare la favola "Il viaggio dell'aquila", partendo dai valori che avevamo acquisito e interiorizzato. Come gli animali del racconto, abbiamo capito che "dalle nostre piccole capacità, possono nascere grandi cose".

● Attività in cooperativa learning
 1° GRUPPO
 MEMBRI: RACHELE - GIUSEPPE - LUCIANA V. - GIOVANNI - YELE
 REFERENTE: RACHELE
 MODERATORE: GIUSEPPE
 Dall'input all'immagine



● "Dalle nostre piccole capacità, possono nascere grandi cose?"

● **Produzione:**
 C'era una volta un'aquila con le piume bianche, nere e morbide, che aveva un'ala più piccola dell'altra, quindi era diversa da tutte le altre ed era spesso presa in giro. Questo suo difetto la rendeva molto triste. Un giorno, incontrò Lissy, la tartaruga più saggia della foresta che aveva solo due zampe. Dal loro incontro nacque una grande amicizia che portò l'aquila ad avere più fiducia nelle sue capacità, infatti rimpiazzò l'ala più grande, diventando ancora più forte dentro. Questa sua determinazione la portò ad incoraggiare gli altri animali, che avevano scarsa fiducia in se stessi.

● L E L E, Luciana, Giovanni, Giuseppe, Rachale

Il nostro viaggio continua